

*Joseph Mallord
William Turner*



Joseph Mallord William Turner (Londra 1775- Chelsea 1851) pittore e incisore inglese , romantico, pone le basi per la nascita dell'Impressionismo.

Figura controversa per i suoi contemporanei, attualmente è considerato l'artista che più di ogni altro ha elevato l'arte della pittura paesaggistica ad un livello tale da poter competere con la più nobile pittura di storia e di mitologia. Diventato famoso per le sue opere ad olio, Turner è stato anche uno dei più grandi maestri britannici nella realizzazione di paesaggi ad acquerello. È conosciuto con il soprannome di *Il pittore della luce*.



L'esempio dei classici rimase sempre fondamentale per Turner e i viaggi che compì in Italia e in Francia accrebbero il suo desiderio di uguagliare i grandi maestri della pittura paesaggistica e di rappresentare con nuove tecniche pittoriche la brillantezza sfolgorante della luce mediterranea.

Ma anche nelle opere più convenzionali, che amava dipingere per ingraziarsi la committenza più conservatrice, Turner mostra spiccata originalità.

Il suo *Didone costruisce Cartagine* è oggi appeso, secondo le ultime volontà testamentarie del suo autore, accanto al *Porto di mare con l'imbarco della regina di Saba* di Lorrain alla National Gallery.

I due dipinti hanno molti aspetti comuni a partire dalle dimensioni della tela, dal soggetto tratto dal passato mitico, dall'aspetto (paesaggio classicheggiante con architetture antiche che si affacciano sul mare).





Turner imita volutamente la composizione di Lorrain, organizzata classicamente su più piani di profondità sempre più sfumati in lontananza, con i palazzi e gli alberi, ai lati che chiudono la scena come un sipario da teatro.

L'originalità del suo dipinto è però tutto nella luce forte, piena, abbagliante, così diversa da quella diffusa e pacata di Lorrain. La luce invade tutta la composizione perché le quinte laterali sono meno definite e meno solide.



Ai colori tenui, il rosa e il celeste, Turner sostituisce il giallo e l'arancio che contrastano con l'azzurro (colore complementare) creando un effetto dirompente di bagliori in lontananza, come un varco tra i colori più cupi del primo piano.

Turner coglie l'atmosfera senza descrivere la scena nei dettagli: i particolari sfumano, le forme si sfaldano sotto la luce.



Il talento di Turner fu apprezzato molto presto. La raggiunta indipendenza economica gli permise di dedicarsi liberamente al suo stile innovativo: le sue opere del periodo della maturità sono caratterizzate da una suggestiva tecnica di stesura del colore.





Soggetti molto adatti a stimolare l'immaginazione di Turner si rivelarono i naufragi, gli incendi, le catastrofi naturali e fenomeni atmosferici come la luce del sole, tempeste, la pioggia, e la nebbia.





La luce per Turner rappresentava l'emanazione dello spirito divino e questo è il motivo per cui nei suoi ultimi quadri trascurò di rappresentare oggetti solidi e i loro dettagli, concentrandosi sui giochi di luce riflessi dall'acqua e sullo splendore dei cieli e del fuoco. Anche se questi ultimi lavori potrebbero sembrare di tipo *impressionistico*, facendo di lui un precursore della scuola francese, Turner stava sforzandosi di ricercare un modo di esprimere la spiritualità nel mondo piuttosto che limitarsi a fornire un'interpretazione artistica ai fenomeni ottici ("*Il sole è Dio*" disse poco prima di morire).

Un celebre aneddoto su Turner racconta che, durante una tempesta in mare, era giunto a "*legarsi all'albero maestro di una nave per provare in prima persona la drammatica esperienza*".

Anche se le sue prime opere restavano nel solco della tradizione paesaggistica inglese, già in *Bufera di neve. Annibale e il suo esercito attraversano le Alpi*, si intravede l'enfasi nel tratteggiare il potere distruttivo della natura. Il suo caratteristico stile pittorico, ottenuto fondendo la tecnica dell'acquerello con i colori ad olio, si rivelò estremamente adatto a rappresentare la luminosità, e il carattere mutevole ed effimero dei fenomeni atmosferici.



Negli ultimi anni usò colori ad olio in modo sempre più marcato, riuscendo ad evocare l'impressione della luce quasi pura servendosi di colori brillanti. Nello stile della maturità gli oggetti rappresentati sono a stento riconoscibili. L'intensità del colore e l'interesse per le sfumature di luce non solo posero l'opera di Turner all'avanguardia della pittura inglese, ma ebbero influenza sul movimento artistico impressionistico francese.



Bufera di neve: Annibale e il suo esercito attraversano le Alpi (in inglese: *Snow Storm: Hannibal and His Army Crossing the Alps*) è un dipinto a olio su tela (146x237 cm) realizzato nel 1812 ed è conservato alla Tate Britain di Londra.



Il quadro è caratterizzato da una struttura pittorica irregolare, impostata senza assi geometrici precisi, rompendo decisamente con le regole compositive tradizionali. Anche il tema naturale che diventa centrale negli artisti romantici è trattato da Turner in maniera simbolica e non come fedele riproduzione della realtà come avveniva nei dipinti sei-settecenteschi.

Il momento raffigurato è quello in cui Annibale e le sue armate sono colpiti da un'improvvisa tempesta di neve sulle Alpi.

Turner trae spunto da un episodio cui aveva assistito: nel 1810 era infatti stato testimone di una violenta tormenta di neve in campagna, in occasione della quale aveva tracciato uno schizzo veloce del fenomeno atmosferico. Per realizzare l'opera Turner consulta anche le più antiche descrizioni della marcia dell'esercito cartaginese del 218 a.C.



Ciò che immediatamente appare all'occhio dell'osservatore è un'onda nella quale sono fusi turbini di neve e nuvole in tempesta. Sotto questa massa di densi vapori si svolgono episodi di saccheggio e violenza, ma lo svolgimento della scena è appena percepibile. I neri, i grigi e i bianchi formano una pesante cortina atmosferica, che il pallido sole non riesce a penetrare: solo in lontananza una luce tremolante rivela una valle che si perde all'orizzonte.

La forza terribile e oscura della natura sembra rendere tutto più instabile e transitorio, come, appunto, il destino dell'uomo. Con questa suggestione, restituita attraverso una sorta di polverizzazione dell'immagine per mezzo di effetti luminosi, Turner anticipa la maniera degli impressionisti.

È probabile che Turner abbia voluto identificare Napoleone Bonaparte, conquistatore dell'Italia, con la figura di Annibale, entrambi grandi strateghi ma che nulla poterono comunque contro la forza della natura.



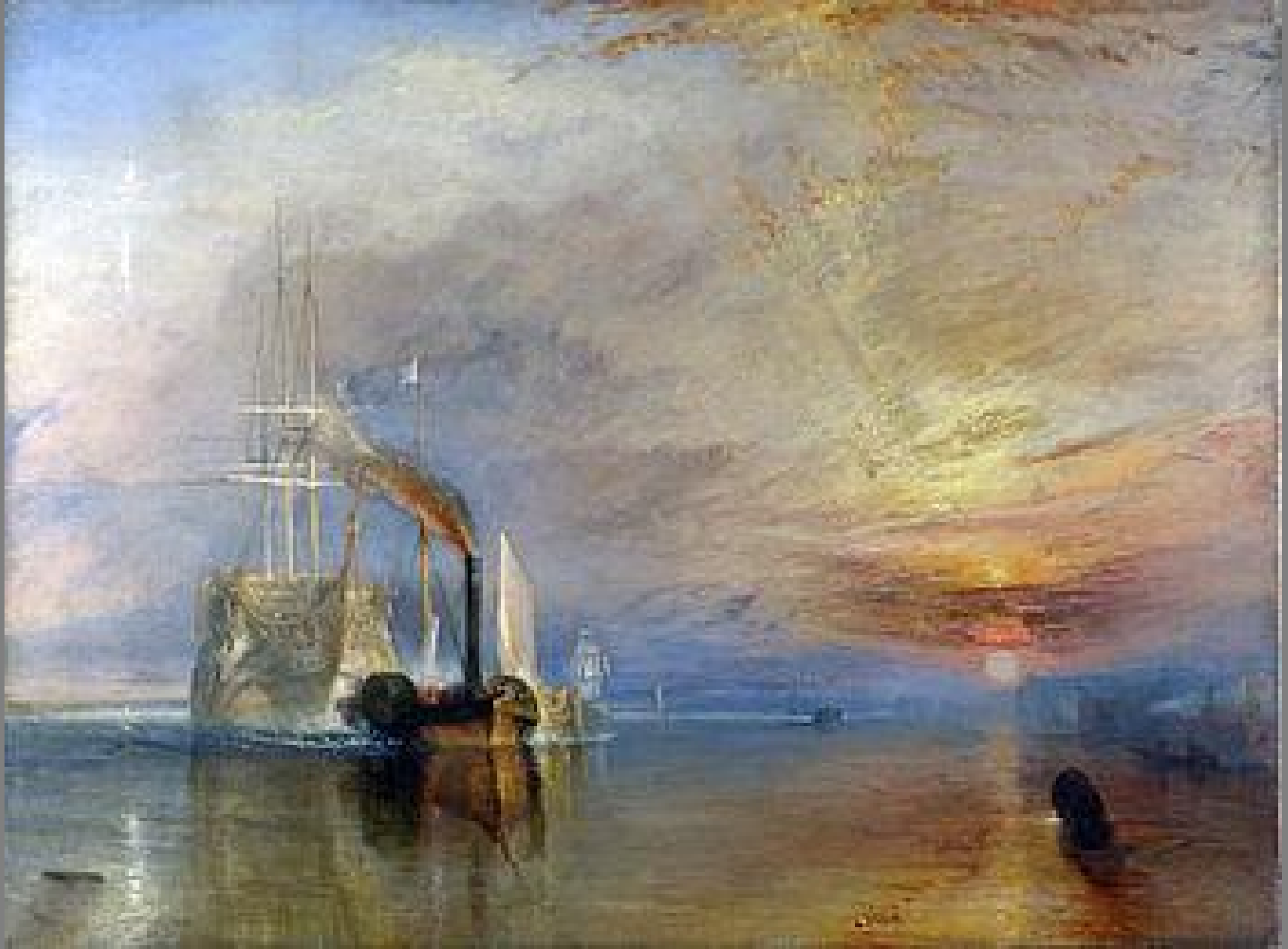
L'Incendio delle Camere dei Lord e dei Comuni è un dipinto olio su tela, di 92,5x123 cm, realizzato nel 1835 e oggi conservato nel Cleveland Museum of Art di Cleveland negli Stati Uniti.



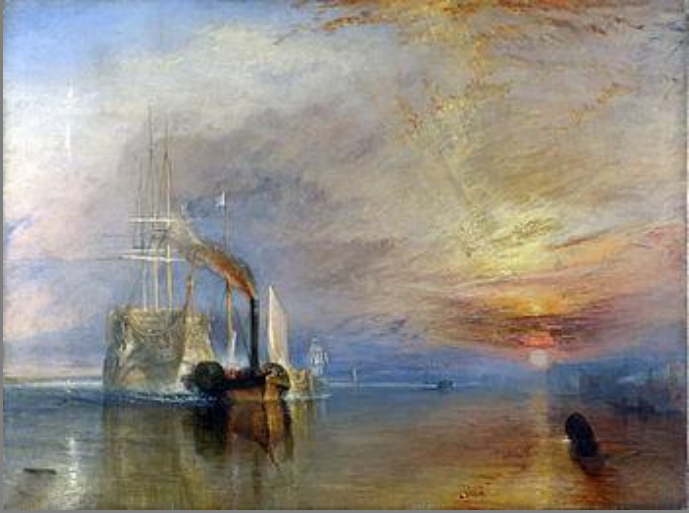
Questo dipinto ritrae l'incendio che distrusse il Parlamento di Londra nella notte tra il 16 e il 17 ottobre 1834. La protagonista del dipinto è sicuramente la natura distruttrice; questo quadro non è dunque altro che la rappresentazione del *sublime*: la nube di fuoco che sale dal Tamigi avvolgendo ogni cosa incute terrore e, nello stesso tempo, suscita un ammirato stupore per l'inesorabile forza della natura. Turner è riuscito a cogliere l'attimo in cui un soffio di vento ha spostato la fiamma verso sinistra, lasciando intravedere lo scenario alle spalle. L'artista non trascurava le figure di esseri umani, come le due quinte di spettatori, una assiepata vicino la riva del Tamigi (a sinistra), l'altra seduta a cavalcioni della balaustra del Ponte di Waterloo (in basso a destra del dipinto).

Nel dipinto è assente la prospettiva e la diagonale formata dal molo e dalle barche si interrompe nel punto in cui si riflette la luce delle fiamme che bruciano il Palazzo del Parlamento. Lo *spazio* della composizione è ellittico ed è dominato dal vorticoso turbine di fiamme che rende impercettibili le forme e illimitati i confini spaziali. Il *colore* è svincolato dalla forma, tanto che sembra quasi sciogliersi (anticipa Monet); c'è un contrasto fra colori caldi (fuoco e fiamme) e colori freddi (aria e acqua). Ispirandosi al trattato di Goethe, i primi suggeriscono sensazioni di calore ed energia, mentre i secondi di drammaticità e di negatività. Forma e spazio sono definiti da colori puri (o saturi), ovvero colori non mischiati con altri colori, in particolare nero e bianco, affinché possano avere massima luminosità.





La valorosa Téméraire (The Fighting Temeraire) è un dipinto a olio su tela , databile al 1838-39 e conservato alla National Gallery di Londra.



La Temeraire, nave da guerra a 98 cannoni, era stata varata nel 1798 ed era stata la nave vittoriosa nella battaglia di Trafalgar del 1805, quella che aveva difeso dal fuoco francese la nave bandiera di Lord Nelson. Rimase in servizio fino al 1838, quando fu dimessa e trainata lungo il Tamigi, per essere demolita.

Il dipinto mostra l'ultimo viaggio della nave che, in un certo senso, simboleggiava il declino della potenza navale inglese e il passaggio ai tempi moderni. Su di essa non sventola più la bandiera della vittoria, come ricordava il cartellino che accompagnava il dipinto alla sua prima esposizione del 1839.

« La bandiera che ha sfidato la battaglia e la brezza, non più la possiede. »
La bandiera che Turner dipinse è invece bianca, e assomiglia quindi a quella della resa.

Quando Turner iniziò a dipingere questo dipinto era all'apice della propria carriera, poiché aveva esposto più volte le sue opere alla Royal Academy. Iniziava ad essere apprezzato il suo modo di trattare il paesaggio come un genere alla pari dei temi storici tradizionali, capace di ispirare la mente e gli animi degli osservatori.

La Temeraire naviga verso est trainata da un rimorchiatore, immersa nella luce intensa di un tramonto. Il principale interesse dell'artista era evocativo e non storico, per cui la tela presenta varie licenze: ad esempio il percorso della nave reale fu verso ovest, non viceversa, non aveva alberi (da quando fu utilizzata come una nave-magazzino e il suo legname venduto all'asta) e fu trainata da due navi rimorchio, non una. Inoltre il nome dell'imbarcazione era "*Saucy Temeraire*" (birichina, ma anche elegante), come era chiamata dal suo equipaggio, l'appellativo "Fighting" (combattente) fu scelto dall'artista perché più nobile.

Ciò che colpisce è la straordinaria colorazione del cielo al tramonto, un tributo alla vecchia nave da guerra, che appare imbiancata, come incanutita, e pallida come un fantasma, ma con tocchi dorati che ne ricordano l'eroico passato. Tali caratteristiche sono ancora più evidenti se confrontate con il più scuro e "giovane" rimorchiatore a vapore.



Bagliori accendono il cielo di rosso mentre il sole cala all'orizzonte, creando un gorgo di nubi colorate che si specchiano nel mare. Tali effetti sono ottenuti con tocchi densi di colore passato sia col pennello che col mestichino (spatoletta flessibilissima). Al contrario nel dipingere la nave l'artista usò una tecnica più tradizionale e precisa. Si tratta di uno dei dipinti meglio conservati dell'artista, grazie all'uso di una tecnica ad olio, senza il ricorso ad effetti sperimentali, instabili e tendenti a deteriorarsi più facilmente col tempo. Per creare il cielo l'artista fece una base con uno smalto sottile, e una volta asciutto, Turner utilizzò accese pennellate spesse di colori opachi (tra cui giallo e arancione chiari), in maniera irregolare. Come nelle altre opere paesaggistiche di Turner qui si nota un effetto onirico e sognante realizzato tramite un consapevole utilizzo dei colori e della luce che sfumano la realtà facendo apparire gli elementi del quadro poco nitidi e legati piuttosto al sentimento dell'artista.



La nave negriera o *The Slave Ship* (Mercanti di schiavi che gettano in mare i morti e i moribondi - Tifone in arrivo) è un dipinto esposto per la prima volta nel 1840.



In questo classico esempio di un dipinto marittimo, Turner raffigura una nave, non visibile sullo sfondo, che naviga in un mare tumultuoso lasciando forme umane sparse galleggianti nella sua scia. L'autore, nell'ideare il dipinto è stato ispirato dalla lettura di *The History and Abolition of the Slave Trade* di Thomas Clarkson.



Luce e colore (la teoria di Goethe). Il mattino dopo il diluvio. Mosè scrive il libro della Genesi, esibito nel 1843, è un dipinto a olio realizzato durante gli ultimi anni della carriera di Turner.



Il quadro venne concepito per essere esposto in coppia con l'opera *Ombra e Tenebre. La sera del diluvio*, che rappresenta l'arrivo della pioggia con tonalità cupe. Le tele dovevano essere accompagnate da alcuni versi del poema di Turner *Fallacies of hope*.

Questo dipinto invece mostra la scena successiva del diluvio universale quella del primo mattino al termine delle piogge, descritto nel Libro della Genesi. Predominano gli effetti naturali di luce e atmosfera e il ruolo dell'uomo è passivo ; è evidenziata la sua incapacità di controllare la natura, che ha il potere di distruggere e ricreare la vita.



Come espresso nel titolo del dipinto, Turner ha trovato grande interesse nel libro di J.W. Von Goethe, la *Teoria dei Colori* pubblicata nel 1810.



Perché sia presente la figura di Mosè nella scena del diluvio è spiegato da Turner: Dio ha scatenato il diluvio, ha permesso a Noè di sopravvivere e ha ispirato Mosè nella scrittura del Libro della Genesi. C'è anche un riferimento alla creazione dell'uomo, che è nella luce e nell'acqua (come nel battesimo), sulla quale la luce è riflessa. La composizione del dipinto appare come un vortice colorato con quattro pennacchi di colore più scuro, ciò esalta la forma a vortice e spinge l'osservatore a volgere lo sguardo dai gialli più scuri a quelli più chiari. In alto al centro si intravede la figura di Mosè, al di sotto del quale compare il serpente della Genesi.

Attraverso l'offuscarsi delle immagini, Turner dimostra che anche se l'occhio cerca sempre di costruire un'immagine, una forma o una sagoma, la sua attrazione maggiore è per il colore e la luce. La luce fa sì che il colore prenda il posto della sagoma. I principali colori usati da Turner sono il rosso, il giallo e il blu.

La forma della composizione è circolare e si ispira alla forma dell'occhio umano.

Si tratta di una delle prove più ardite dello sviluppo dell'arte dell'800; c'è una grande astrazione della forma a vantaggio di uno studio sistematico del colore. E' il punto più alto della poetica del sublime di Turner.



Turner ha fatto sua la teoria della luce e dell'ombra di Goethe. Egli giustappone con cura le gradazioni di toni caldi e rifiuta la Teoria dei Sette Colori di Isaac Newton. Il ragionamento di Newton era, troppo "semplicistico". Così egli si rifà alla tesi di Goethe secondo la quale ci sono infinite variazioni e combinazioni di colori. Secondo il concetto di Goethe, il giallo tende ad una transizione del colore che addirittura si annulla nel momento in cui la luce raggiunge il suo massimo bagliore, così come il sole splende nel cielo, e tende ad una luce bianca che è assenza di colore.



Turner cerca di rispondere anche ai concetti del "più e del meno" che Goethe ha creato per creare un collegamento tra l'occhio e le emozioni. Pose grande attenzione alla post-immagine che resta sulla retina dopo la visione dell'immagine stessa. Attraverso questa il "più" si rivolge a colori come il rosso e il giallo mirata ad evocare ottimismo e sentimenti positivi, mentre il "meno" è dato dal colore blu che contrasta suscitando malinconia e desolazione.



Pioggia, vapore e velocità è un dipinto a olio su tela realizzato nel 1844 ed è conservato alla National Gallery di Londra.



Turner dipinge un treno che corre lungo i binari di un ponte - tra Taplow e Maidenhead - realizzato da Isambard Brunel tra il 1837-39 e oggetto di grandi controversie sulla sua stabilità. La veduta è rivolta verso Londra; quello che si intravede sulla sinistra è il ponte di Taylor (iniziato nel 1772). Sul fiume si scorge una piccola barca; in lontananza, un contadino solca con l'aratro la terra del suo campo. Ma il paesaggio è definito molto vagamente, come in molte altre opere di Turner. Ad un primo sguardo, l'immagine appare sfocata e nascosta dalla nebbia e la sagoma del treno, una massa nera con macchie luminose, è appena accennata, e non di immediata riconoscibilità. Metà del dipinto è occupata da un cielo di varie tonalità (rosa, azzurro, bianco); l'altra metà mostra un paesaggio sui toni del giallo, del verde e del marrone. L'assenza di particolari e le forme sfatte danno l'impressione della velocità a cui sta viaggiando il treno.

Turner raffigura nel quadro il tipo di locomotiva più avanzato per quei tempi, la "Firefly Class". L'artista ha trovato l'ispirazione per la rappresentazione, osservando la realtà, ovvero sporgendosi dal finestrino di un treno in corsa durante una giornata di pioggia torrenziale, mentre stava attraversando un ponte. Il paesaggio è qui componente fondamentale, e c'è una meticolosa ricerca dell'effetto di umidità e vapore. Turner è il primo artista che ha dipinto un treno in corsa anticipando un soggetto fortunato nell'Ottocento (nel 1877, Claude Monet dipinse *La Gare Saint-Lazare*). In questo quadro non prevale l'immagine del treno ma la rappresentazione degli elementi in un'atmosfera quasi visionaria. Nonostante le critiche subite, l'interesse di Turner era cogliere la profonda verità al di sotto di quella percepibile dai sensi, facendo emergere il sentimento della natura .

